



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”*;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al Dott. Mario Turetta;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 30/09/2005 ricevuta il 06/10/2005 con la quale l'Azienda Sanitaria Locale n. 17 di Savigliano (CN) ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 01/12/2005;

RITENUTO che l'immobile

Denominato Padiglione Chiarugi Ex Ospedale Psichiatrico di Racconigi
provincia di Cuneo
comune di Racconigi
sito in Via Ormesano n. 10
Via Fiume n. 22



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Distinto al N.C.E.U. al Foglio n. 52 particella n. 27 subalterno n. 2, come dalla allegata planimetria catastale - di proprietà dell' Azienda Sanitaria Locale n. 17 di Savigliano (CN) -presenta interesse ai sensi dell'art. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "Padiglione Chiarugi Ex Ospedale Psichiatrico", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

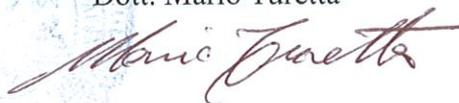
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 16 dicembre 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Racconigi, Padiglione Chiarugi ex Ospedale Psichiatrico

L'edificio in questione fa parte del complesso dell'Ospedale psichiatrico, già Ospizio di Carità e collegio militare; si colloca fra le vie Ormisano - sulla quale si affaccia il prospetto principale - Fiume e Lobetto.

Le vicende storiche del Ospedale seguono sin dall'inizio le vicende economico-sociali di Racconigi, che risentono ad un certo punto della crisi della produzione serica nel Piemonte; nella seconda metà del XVII secolo tale crisi assume proporzioni eccezionali provocando un aumento preoccupante della disoccupazione anche a Racconigi, che era il maggiore centro industriale del Piemonte per la lavorazione della seta e dell'organzino. (1)

Per tamponare la drammatica situazione, a seguito di un programma dello Stato di riorganizzazione dell'assistenza finalizzato alla costruzione di ospizi per il ricovero dei mendicanti, a Racconigi, oltre al già esistente ospedale a beneficio dei poveri fondato alla fine del Seicento dal vassallo Giò Angelo Spada, nel 1789 viene approvato con Regie Patenti il progetto che autorizza la costruzione della nuova fabbrica per "stabilirvisi un ritiro per l'occupazione dei figliuoli e le figlie orfane ed alle persone povere in diversi lavori ed utili manifatture".

Ad un primo progetto redatto dall'architetto Carlo Bosio negli anni 1780, segue quello di Giuseppe Ottino architetto idraulico e civile, approvato con Regie Patenti il 6 maggio 1789 - il primo disegno del corpo di fabbrica è datato 11 aprile 1789 - ma non realizzato; il progetto prevedeva il completamento dell'Ospedale di Carità e la costruzione di un primo lotto dell'Ospizio, con un impostazione planimetrica che verrà ripresa nei successivi progetti.

In data 7 agosto 1789 l'architetto Filippo Castelli presenta la nuova ipotesi progettuale: si tratta della soluzione definitiva preferita alla stesura dell'Ottino. La nuova struttura, così ampia da poter contenere più di mille persone, viene realizzata a più riprese (2), nel periodo compreso tra la fine del XVIII e XIX secolo: nel 1790 iniziano i lavori per la costruzione dell'Ospizio di Carità sotto la direzione dell'architetto Bonvicini e nel catasto napoleonico del 1813 l'edificio si presenta in gran parte costruito (3). Fino al 1825 il fabbricato viene usato solo come alloggio passeggero per militari e non come ricovero dei poveri mendicanti a cui era destinato. Grazie anche all'intervento economico del Re Carlo Felice, nel 1825 riprendono i lavori di completamento del progetto originario sotto la direzione dell'architetto Talucchi e nel 1829 il complesso viene terminato. Nonostante la struttura venga inaugurata come nuovo Ospizio di Carità, è adibita quasi da subito a caserma di Fanteria ed in parte a Collegio per i figli dei militari.

A partire dal 1870 vengono apportati massicci interventi edilizi per l'adattamento della struttura ad ospedale psichiatrico su disegno degli Ingegneri Fabbri e Soleri ed il 1° settembre 1871 si apre il manicomio della provincia di Cuneo, che viene inaugurato il mese successivo (4). Nel 1873, l'ospedale era costituito dalla struttura oggi denominata Chiarugi (5) che a soli tre anni dall'inaugurazione non presentava le condizioni adeguate per ospitare i malati della Provincia, che già allora superavano le duecento unità. Lo stesso direttore, il dottor Toselli, aveva avanzato alcune proposte, che peraltro andarono disattese, per il potenziamento dell'ospedale.

Verso la fine del XIX secolo membri della Deputazione Provinciale e della Commissione amministrativa affrontano il problema del riordino e ampliamento della struttura medica (6).

Dal 1995 il fabbricato è completamente in disuso a seguito dell'applicazione della legge 180/1978 che ha previsto la totale chiusura degli ospedali psichiatrici.

Il complesso presenta una forma planimetrica articolata che ricorda una B rovescia ed è costituito da due maniche principali che corrono nella direzione est-ovest, collegate da tre corpi di minore lunghezza disposti in senso perpendicolare ai primi. È costituito da diversi padiglioni tra cui il padiglione Chiarugi (l'edificio principale e di più antica costruzione), il padiglione Annonario (più recente realizzato verso la fine degli anni 1960), la centrale termica (costruita negli anni 1930), il padiglione Marro (degli anni 1950), il padiglione Tamburrini (edificato nel 1914), il padiglione



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Morselli, che dopo il Chiarugi è quello che presenta maggiori dimensioni, Villa Tanzi edificata durante il periodo fascista, la Casa delle Suore e lavanderia posta all'angolo di via Fiume con via Priotti.

Il padiglione Chiarugi si articola su diversi livelli: un piano seminterrato, piano terreno, piano primo e secondo. Ha strutture portanti composte da elementi litici nelle fondazioni e da muratura in mattoni a vista nelle strutture in elevazione; di stile baroccheggiante presenta nei vari prospetti, sia sul lato strada che sul lato cortile, una dovizia di motivi architettonici. Il prospetto su via Ormesano, in particolare, presenta in prossimità dell'ingresso quattro lesene, che si interrompono all'altezza del primo piano per la presenza di una fascia decorativa, sulla quale poggiano quelle che si sviluppano per tutto il secondo e terzo piano. Le aperture di questa porzione di fabbricato presentano eleganti cornici e a coronamento di quelle del piano nobile sono posti timpani triangolari; le restanti finestre presentano forma rettangolare di dimensioni più contenute a mano a mano che si sale di piano. I prospetti su via Lobetto e Fiume mantengono le caratteristiche appena descritte, ed in prossimità degli spigoli sono poste decorazioni ad anteridi.

Le strutture portanti orizzontali sono ad arco e volta, il tetto ha orditura in legno ed il manto di copertura è realizzato in tegole alla marsigliese.

Nel piano seminterrato, il cui pavimento è in terra battuta, erano ubicati i locali magazzino, la centrale termica ed altri locali di sgombero.

Al piano terreno si accede dall'ingresso principale sito in Via Ormesano che mette in comunicazione con il vano scale di collegamento ai piani superiori.

Sulla sinistra del corpo scala si passa in un atrio di disimpegno e di qui, tramite tre corridoi, ci si immette in altrettante maniche dell'edificio. Più precisamente, percorrendo il corridoio sulla sinistra, si incontrano dapprima quelli che erano i reparti infermeria poi i locali per il personale medico, quindi il refettorio uomini con i relativi servizi. Seguendo il corridoio centrale, viceversa si accede alla chiesa quindi si giunge ai due locali adibiti a magazzino e da ultimo alla sala convegno uomini. Sul lato destro, sempre procedendo dall'androne dell'ingresso principale, si accede seguendo il medesimo percorso appena descritto, ai locali di infermeria e refettorio donne con relativi servizi. In prossimità degli angoli, che il corpo di fabbrica disposto lungo Via Ormesano forma con gli edifici di via Lobetto e via Fiume, trovano collocazione due scale a quattro rampe per l'accesso ai piani superiori. Una quarta scala è collocata lungo la manica centrale tra la sala convegno ed i locali adibiti a magazzino. La parte che era occupata dall'infermeria e dal refettorio della sezione femminile, risulta inagibile per il distacco di intonaci e stucchi causati da assestamenti delle fondazioni, verificatisi ormai da qualche anno e dovuti a variazioni del livello della falda freatica. Ancora oggi sono riscontrabili instabilità nella suddetta parte.

Al primo piano, nella manica lungo Via Ormesano, erano collocati gli uffici amministrativi, la sala adunanze, i laboratori per il personale medico ed i servizi, tutti collegati da ampio corridoio. Nella manica di Via Lobetto si trovava l'infermeria uomini e proseguendo in direzione parallela a Via Ormesano, vi erano i locali per osservazione uomini con i relativi servizi. Simmetricamente su Via Fiume, vi erano il locale dormitorio donne, con i relativi servizi. Nella manica centrale, in senso nord-sud, erano sistemati quattro vani adibiti a culto religioso, divisi dal vano scala e dal locale dispensa il quale, a sua volta, si apre su di un'ampia terrazza.

Accedendo al piano secondo tramite la scala principale, si trova sulla destra, il dormitorio donne che, con i relativi servizi, occupava tutta la manica di Via Fiume. Nel corpo di fabbrica lungo via Ormesano, erano sistemati i dormitori e le camere delle suore, che si collegavano sulla manica centrale, al dormitorio uomini comprendente la restante parte di superficie del piano.

I pavimenti di tutti i piani sono in mattonelle di graniglia; fanno eccezione quelli dei servizi, in piastrelle di grès rosso e quelli di alcuni uffici, realizzati in parquet di legno.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

I serramenti sono in legno, così come i sistemi di oscuramento esterni (persiane alla francese). Nella stessa particella catastale sono compresi: "la portineria" costituita da un fabbricato a due piani fuori terra ed edificata attorno all'anno 1920; "il peso" realizzato intorno agli anni 1960, ed un locale adibito a centrale elettrica. Tuttavia i suddetti fabbricati non sono stati ritenuti di particolare interesse dalla commissione, la quale ha espresso parere favorevole limitatamente al palazzo dell'Ospedale.

(1)

Fino alla metà del XVIII secolo Racconigi era rinomata per la produzione della seta, che veniva prodotta per lo più in ambito domestico. Tuttavia a partire dalla seconda metà del XVII secolo si verifica una trasformazione sostanziale nelle modalità di lavorazione, a seguito dell'introduzione del mulino da seta; la meccanizzazione della produzione determina la crisi "dell'industria domestica", generando di conseguenza un aumento della disoccupazione. Il fenomeno diventa di così enormi proporzioni che Racconigi si trasforma ben presto in una città di poveri e mendicanti.

(2)

L'interruzione dei lavori è causata dagli eventi legati all'occupazione francese.

(3)

In particolari risultano già completamente edificati il corpo con fronte sull'attuale via Ormesano, il corpo prospiciente l'attuale via Lobetto, la manica centrale.

(4)

A partire dagli anni 1860, infatti, i membri del Consiglio della Provincia, discutono per erigere un *manicomio che corrispondesse ai crescenti bisogni degli amministrati* (Falco, 2000); a tal riguardo la Deputazione Provinciale nomina una commissione con l'incarico di visitare le diverse strutture della Provincia e redigere una relazione sugli edifici che potevano riconvertirsi in Ospedale Psichiatrico. Fu poi l'Amministrazione della Guerra a proporre l'edificio occupato dalla Scuola Militare di Racconigi, che in forza di Real Decreto entro breve tempo avrebbe cessato di esistere.

(5)

Il fabbricato viene denominato "Chiarugi" nel 1930, in memoria di Vincenzo Chiarugi (1759-1820) medico toscano pioniere del trattamento umanitario dei malati di mente, che adottò all'Ospedale Bonifacio di Firenze dove era direttore per volontà dal granduca Leopoldo I di Lorena nel 1788.

(6)

Diversi furono i progetti presentati: quello dell'ing. Fornasari, che sviluppò una proposta adottata poi solo in parte, prevedeva l'acquisto di terreni e immobili limitrofi, per dotate di nuovi spazi e nuove strutture il complesso ospedaliero.

Fonti Bibliografiche:

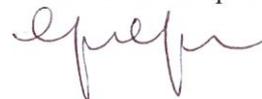
- CHIERICI Patrizia Il "sistema di fabbrica" in una città dell'ancien regime sabauda: Racconigi. "L'ambiente storico. Archeologia industriale in Piemonte", n. 1/2, 1979.
- G. RIVIERA, F. BELLONIO, *Racconigi: riuso dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale già Ospizio di Carità e collegio militare*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, rel. M. F. Roggero, a.a 1980-81.
- CHIERICI Patrizia Racconigi. Città ed architettura tra medioevo ed età moderna. Rinnovo e sostituzioni edilizie tra XVII e XVIII. "L'ambiente storico. Ricerche sui centri minori piemontesi", n. 4/5, 1982.
- E. FALCO, *La riforma legislativa e la territorializzazione delle strutture psichiatriche. Ipotesi di rifunzionalizzazione della Casa delle Suore dell'Ex-Ospedale psichiatrico di Racconigi*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, rel. Cesare Romeo, a.a. 2000-2001.

Torino, 16 dicembre 2005

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta



Arch. Luisa Papotti



N=300

N=200

